
Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile



IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

Revisione ottobre 2019



IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

In tutte le montagne i sentieri spesso sono accidentati, impegnativi e faticosi: ci richiedono sempre visione complesse, letture integrate. Ci richiedono la capacità di limitare le nostre singole certezze per confrontarci con altre certezze e altre idee, altri bisogni all'interno di una dialettica, di una azione e di un rispetto reciproco, che possa aiutare tutti ad arrivare alla meta condivisa con soddisfazione, in equilibrio fra sicurezza e avventura.

Posso dire con certezza che il gruppo di lavoro, che ha visto coinvolti assieme e in diverse fasi i rappresentanti della CNSASA e SCA; CSMT; CCE e SCE; CCAG e SCAG, e che ha portato alla dispensa in essere **'In ferrata con Gruppi di Alpinismo Giovanile'** ha lavorato con la passione che deve caratterizzare gli uomini di montagna, in un clima costruttivo e disponibile all'ascolto, offrendo i contributi necessari per arrivare ad un prodotto operativo che, pur 'in progress' e migliorabile, per tutti gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile è centrale per poter offrire la sicurezza necessaria ai giovani che frequentano le nostre attività e nello specifico i **percorsi attrezzati e le vie ferrate.**

Nel ringraziare tutti gli OTC e SO coinvolti permettetemi di ringraziare anche i nostri referenti: Fabrizio Russo per il CCIC e in particolare la Vicepresidente Lorella Franceschini che in maniera costante ha dimostrato di credere fortemente alla costruzione di queste sinergie che auspico possano continuare e rafforzarsi anche in futuro sia a livello centrale che territoriale.

Il Presidente della CCAG
Emiliano Matteo Girotti

ottobre 2019

PRESENTAZIONE

La realizzazione di questa dispensa è la testimonianza di un convinto operare in comunione trasversale di titolati appartenenti a diversi settori. Un operare teorico e pratico, in aula e in montagna, che ha visto confrontare, valutare e distillare visioni e prospettive diverse. Il risultato è una sintesi che viene proposta agli accompagnatori di AG nell'ambito di un aggiornamento sul campo per un collaudo più generale, in vista della versione definitiva della dispensa. Un sentito ringraziamento ai componenti del gruppo di lavoro che ho il piacere di ricordare:

Lorella Franceschini (VPG e SCA); Fabrizio Miori (SCAG) coordinatore;
Giuliano Bressan (CSMT); Oliviero Emiliano (direttore SCA); Andrea Farneti (CNSASA); Lorenzo Giacomoni (SCA); Gian Carlo Nardi (direttore SCAG); Massimo Polato (presidente CSMT); Mario Polla (SCAG); Bruno Rostirolla (ANAG); Renzo Sevignani (SCAG); Dario Travanut (direttore SCE); Michele Zambotti (CCAG).

Il Direttore della SCAG
Gian Carlo Nardi

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

INTRODUZIONE

La frequentazione delle vie in ferrata è una parte diffusa e importante delle attività che l'Alpinismo Giovanile (AG) svolge verso i giovani con i propri gruppi sezionali, nel quadro del progetto educativo del Club alpino italiano.

Negli ultimi anni è mutato fortemente il quadro di riferimento: a livello tecnico, con la nuova norma europea sui materiali da ferrata; a livello giuridico, per le accresciute sensibilità in tema di responsabilità nell'accompagnamento; a livello associativo per le trasversalità operative e didattiche che supportano le sempre più preziose collaborazioni fra organi tecnici. Era pertanto necessario studiare una nuova dispensa che, facendo tesoro delle lezioni apprese, potesse indirizzare l'attività degli accompagnatori di AG verso i giovani in un'ottica di uniformità didattica e di trasversalità.

È quindi stato costituito un gruppo di lavoro su impulso del Vicepresidente Generale Lorella Franceschini e composto da componenti della Commissione centrale Alpinismo giovanile, del Centro studi materiali e tecniche, della Commissione nazionale scuole di Alpinismo e della Commissione centrale di Escursionismo.

Scopo del progetto: redigere una dispensa per l'attività AG con gruppi di giovani in ferrata, a complemento del manuale CAI sulle vie ferrate. Il materiale elaborato dal gruppo di lavoro su base Scuola centrale di AG sarà oggetto di sperimentazione nel prossimo aggiornamento per accompagnatori nazionali 'In ferrata con gruppi di AG'. Riellaborando l'esperienza il materiale evolverà in una dispensa che sarà diffusa sul territorio e oggetto di aggiornamento in cascata a tutti i livelli di titolati e qualificati di AG.

Questa dispensa tratta le modalità tecniche e operative per la conduzione in ferrata di gruppi di AG ed è indirizzata primariamente agli accompagnatori titolati per pianificare, organizzare e realizzare uscite in ferrata. La dispensa è stata sviluppata dalla Scuola centrale AG (SCAG) in collaborazione con il Centro studi materiali e tecniche (CSMT), con la Scuola centrale di Alpinismo (SCA) e con la Scuola centrale di Escursionismo (SCE).

Le precedenti pubblicazioni della SCAG sulla progressione di conserva, basate su modalità ritenute non più adeguate, sono da considerare annullate e sostituite da questa dispensa.

La dispensa è un complemento del manuale del CAI n°34 '*La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche*' (Ed. 2019) al quale si fa esplicito riferimento per l'inquadramento generale delle vie ferrate e per le conoscenze individuali necessarie per la loro frequentazione. La buona conoscenza del manuale è qui considerata ben nota all'accompagnatore e propedeutica al tema della conduzione di gruppi giovanili, unitamente a una adeguata esperienza personale.

Il riferimento è alla terza edizione del manuale, uscito originariamente nel 2005 e in seconda edizione nel 2011. L'attuale edizione (2019) ha comportato un profondo aggiornamento a seguito dell'introduzione della nuova norma EN958-2017: costituisce quindi l'unico riferimento valido oggi.

Vedi in ALLEGATO A¹ la nota informativa del CSMT sulla nuova norma ferrate.

¹ ALLEGATO A: "EN 958-2017 - una rivoluzione 'a norma' sui set da ferrata" a cura di Massimo Polato - CSMT, sezione CAI Mirano

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

INQUADRAMENTO

Le vie ferrate comportano in varia misura tratti con pendenze variabili fino a verticali ed espongono quindi al rischio di cadute in verticale e conseguenti traumi. Traumi derivanti non tanto per gli effetti delle forze impulsive ricevute durante l'arresto, contenute dalla progettazione intrinseca del sistema di assorbimento di energia (EAS), quanto dall'elevata probabilità di sbattere contro le rocce o le attrezzature nello spazio necessario all'EAS per l'arresto.

Trattando qui l'attività rivolta a minori e in ambito di gruppo occorre escludere la caduta del giovane e, in conseguenza, è necessario adottare misure ed accorgimenti per una rigorosa riduzione del rischio nella progettazione e conduzione delle attività di AG.

Valgono queste prescrizioni generali:

- Gruppi di giovani di prima fascia (8-11 anni): possono percorrere solo sentieri attrezzati
- Gruppi di giovani di seconda fascia (11-14) e di terza (15-17): possono percorrere vie ferrate limitatamente ai primi due gradi della scala CAI/UIAA delle difficoltà su ferrate EEA-F e EEA-PD (Escursionisti esperti con attrezzature di autoassicurazione Facile e Poco Difficile).
- I minori in ferrata vanno accompagnati costantemente assicurati con tecniche basate sul concetto di conserva corta², come in seguito descritte.
- Rapporto massimo accompagnatore/giovane: uno a due

Nel rispetto delle prescrizioni indicate, l'accompagnatore responsabile dell'uscita progetta e successivamente conduce l'uscita con una accurata valutazione continua delle caratteristiche della via, delle condizioni meteorologiche e delle caratteristiche dei giovani partecipanti e degli accompagnatori disponibili, in base alle quali stabilisce la formazione delle cordate e l'ordine della fila.

² ALLEGATO B: "Progressione in CONSERVA CORTA" Revisione Marzo 2019 -Scuola Centrale di Alpinismo e Arrampicata Libera - Scuola Centrale di Scialpinismo

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

DIFFICOLTA'

Estratto dalla classificazione delle difficoltà su ferrata del Club Alpino Italiano.

Nel 2016 la Commissione alpinismo dell'UIAA ha adottato la scala italiana come standard internazionale

EEA – F (Ferrata facile) – Sentiero attrezzato poco esposto e poco impegnativo con lunghi tratti di cammino. Tracciato molto protetto, con buone segnalazioni, dove le strutture metalliche si limitano al solo cavo o catena fissati unicamente per migliorare la sicurezza.

EEA – PD (Poco difficile) – Ferrata con uno sviluppo contenuto e poco esposta. Il tracciato è di solito articolato con canali, camini e qualche breve tratto verticale, facilitato da infissi come catene, cavi, pioli o anche scale metalliche.

MATERIALE

Materiale individuale necessario per il capocordata, omologato:

- imbrago
- casco
- set da ferrata
- corda singola di lunghezza minima 30 m
- 2 moschettoni tipo Trilock, uno dei quali con ponticello antiribaltamento
- 1 moschettone a ghiera tipo HMS con ponticello antiribaltamento
- 1 moschettone da ferrata tipo K
- 1 anello di fettuccia cucito di lunghezza minima 60 cm (Sviluppo 120 cm) in Nylon o Dyneema
- 1 cordino in kevlar per nodo autobloccante

Materiale individuale consigliato:

- guanti da ferrata
- sacchetto portacorda



IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

LEGATURA DEI COMPONENTI DI CORDATA

Preparazione della corda di cordata

L'accompagnatore fila la corda dentro una sacca, con asola di sicurezza 2/3 metri prima del capo e nodo di sicurezza vicino all'estremità (Fig.1).

Infila la sacca dentro lo zaino in posizione verticale e con il capo che esce dalla sacca e dallo zaino (Fig. 2 e 3) procede alla legatura dei componenti la cordata³.



Fig.1



Fig.2



Fig.3

PROGRESSIONE A TRE

Descrizione della composizione complessiva delle legature. Le singole legature sono approfondite in seguito.

Il primo di cordata è l'accompagnatore e predispone una legatura mediante barcaiole al secondo di cordata (Primo ragazzo/a e meno esperto). La legatura è realizzata ad una distanza variabile a seconda del terreno e comunque nel principio della conserva corta.

³ ALLEGATO B: "Progressione in CONSERVA CORTA" Revisione Marzo 2019 - Scuola Centrale di Alpinismo e Arrampicata Libera - Scuola Centrale di Scialpinismo

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

Successivamente predisporre la legatura del terzo di cordata (Secondo ragazzo/a e più esperto). Come sopra la legatura è realizzata ad una distanza variabile a seconda del terreno e comunque nel principio della conserva corta.

Qualora un bambino non riesca ad indossare correttamente una taglia piccola di imbragatura bassa⁴ è necessario usare un'imbragatura completa, o integrale, con le cinghie che coprono tutto il corpo del bambino perché in tal caso il centro di gravità è più alto di quello di un adulto e, conseguentemente, il punto di incordamento deve essere più alto per impedire il rovesciamento. Il punto ottimale è poco sopra l'ombelico.

Composizione della cordata a TRE (O a DUE escludendo la parte centrale)



Primo di cordata a sx e terzo di cordata a dx

Terzo di cordata (O secondo nella cordata a DUE)

Dispone del kit ferrata

È legato alla fine della corda con nodo a otto infilato sull'imbrago (Non all'anello di servizio).

Se la cordata è a due il secondo di cordata adotta questo sistema (Fig. 5).



⁴ Vedere anche il capitolo “Le imbracature” pagg.36-39 del manuale del CAI n°34 ‘La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche’ (ed. 2019)

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

Secondo di cordata (Solo nella cordata a TRE)

Dispone del kit da ferrata.

In posizione intermedia, la corda di cordata è collegata tramite nodo barcaiolo, con asola di lunghezza adeguata in funzione della statura dell'accompagnato, al moschettone Trilock con ponticello antiribaltamento sull'anello di servizio.(Fig. 6).

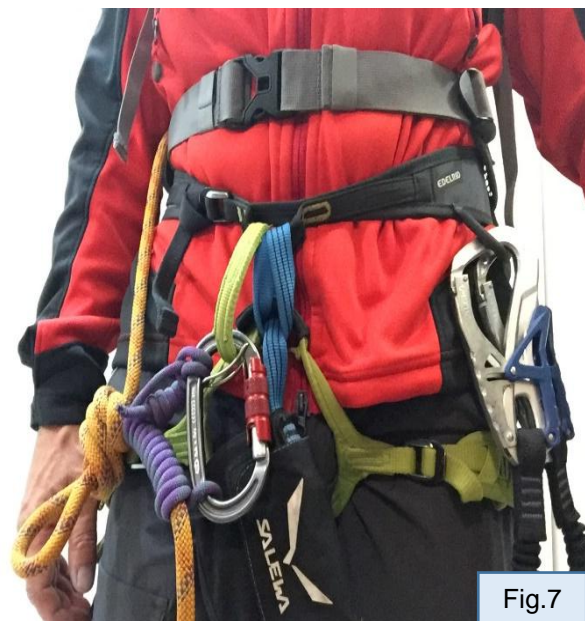


Primo di cordata (Sia nella cordata a TRE che nella cordata a DUE)

Dispone del kit da ferrata fissato a strozzo sui punti di legatura dell'imbrago⁵.




Procede auto assicurato secondo la classica progressione in ferrata.

È collegato alla corda di cordata con un autobloccante Machard, collegato all'anello di servizio tramite moschettone Trilock (Fig.7); a monte dell'autobloccante, in battuta del nodo (Per evitare scorrimento), costruisce un'asolina auto sciogliente e una controasola.



⁵ Vedere anche il capitolo “Il collegamento tra set e imbracatura” pagg. 43 e 50 del manuale del CAI n°34 ‘La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche’ (ed. 2019)

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

| | |
|--|---|
| <p>Tratti a tiri – il capocordata...</p> | |
| <p>Quando opportuno, in particolare su tratti verticali, il capocordata libera la corda non utilizzata e prosegue da solo di quanto necessario lasciando il 2° e il 3° in posizione assicurata.</p> <p>Raggiunta una posizione idonea recupera i due compagni che salgono in simultanea, assicurandoli dall'alto tramite mezzo barcaiole (Fig.8).</p> |  <p style="text-align: right;">Fig.8</p> |
| <p>Terminato il tratto impegnativo l'accompagnatore riaccorcia la corda ripassandola nell' autobloccante e la avvolge in spire corte intorno al corpo. Costruisce nuovamente le asole di sicurezza a monte dell'autobloccante e riprende il percorso in conserva (Fig. 9).</p> |  <p style="text-align: right;">Fig.9</p> |
| <p>Per agevolare la manovra di recupero l'accompagnatore, in partenza, ha agganciato sul proprio kit un sistema composto da:</p> <ul style="list-style-type: none">- 1 moschettone K a pressione dorso- 1 fettuccia cucita ad anello (60 cm)- 1 moschettone HMS a ghiera con ponticello antiribaltamento <p>Nell'anello inferiore del moschettone K ha fatto passare l'anello di fettuccia e ne ha bloccato i due rami con un nodo semplice infilato, ottenendo due asole:</p> <ol style="list-style-type: none">a. in una ha agganciato il moschettone HMS a ghiera su cui ha predisposto il mezzo barcaiole per il recupero degli accompagnatib. nell'altra il moschettone K collegato ad un ramo del proprio kit (Fig.10). |  <p style="text-align: right;">Fig.10</p> |

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

Lungo il percorso aggancia sul cavo della ferrata il moschettone K del secondo ramo del proprio kit e il moschettone K sul cui anello è infilata la fettuccia (Fig. 11).

Se necessario il capocordata può svincolarsi bloccando la corda con asola di bloccaggio e contro asola, liberare il ramo del set da ferrata agganciato all'asola e scendere per assistenza autotassurato con il set.



Fig.11

Accorgimento

Nella progressione di conserva a corda corta è essenziale avere ben tesa la corda per agevolare la progressione del secondo.

Ove lo ritenga opportuno, e qualora ne abbia acquisito la capacità e manualità adeguate, il capocordata può avvolgere la corda di cordata una o due volte intorno al cavo e tenerla in tensione con una mano, prestando particolare attenzione nel passaggio dei fittoni. Questo accorgimento favorisce la gestione del tratto di corda tra i componenti, della cordata, contribuendo a garantire la progressione sempre a corda tesa dell'accompagnato (Fig.12).



Fig.12

IN FERRATA CON GRUPPI DI ALPINISMO GIOVANILE

GESTIONE DEL GRUPPO

Una attività di gruppo in ferrata necessita di una accurata pianificazione che tenga in particolare evidenza la dimensione del gruppo (Lunghezza di ferrata occupata, progressione più lenta, altri frequentatori) insieme alla specificità dell'AG derivante dalla minore età dei partecipanti.

La pianificazione è basata sulla nota regola del 3 x 3 con i dovuti adattamenti e il direttore deve armonizzare: l'itinerario, compreso se la ferrata al momento è libera e non vi sono altri gruppi; le condizioni meteorologiche in atto; le persone, accompagnatori e accompagnati, e il loro stato d'animo e condizione fisica. Come ben noto, la progressione su una via ferrata si sviluppa lungo un cavo il che rende la distribuzione delle cordate piuttosto rigida e l'eventuale ritorno in discesa abbastanza problematico. Cura primaria del direttore è quella di comporre le cordate e di scegliere la loro successione.

All'attacco è sempre consigliabile adottare la tecnica del 'cancelletto' per controllare la corretta legatura dei partecipanti. Ogni capocordata controlla personalmente la propria cordata e quando pronto sfilava davanti a un accompagnatore designato al compito che controlla una seconda volta la correttezza della legatura e della vestizione di tutti.

Sulla via si procederà con ritmo adeguato ai più deboli dei partecipanti e avendo cura di non frazionare eccessivamente il gruppo. Per quanto i partecipanti siano assicurati, va rispettata la regola di non avere più di una persona sul singolo tratto di cavo.

Usciti dalla via, il gruppo si ricompatta in un luogo sicuro fino all'uscita degli ultimi, che saranno fatti riposare a sufficienza prima di riprendere la marcia.

BIBLIOGRAFIA

Centro studi materiali e tecniche

I manuali del CAI n° 34, La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche (ed. 2019)

Commissione nazionale Scuole di alpinismo – Manuali CAI

Tecnica di roccia

Centro studi materiali e tecniche

I materiali per alpinismo e le relative norme

Club alpino italiano

Bidecalogo – Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio – Punto 12: Sentieri, sentieri attrezzati e vie ferrate

ALLEGATI

ALLEGATO A

Centro studi materiali e tecniche

EN 958:2017 – una rivoluzione “a norma” sul set da ferrata

ALLEGATO B

Scuole centrali di Alpinismo e Arrampicata Libera e di Scialpinismo

Progressione in conserva corta – revisione marzo 2019